

L'isola che c'è


Anno XXVI n. 1 - aprile 2015
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari

L'opera umana più bella è essere utile al prossimo

(Sofocle)



 **cambia musica**
scegli di essere
un volontario
Banca delle scuole superiori della Sardegna

 **cambia musica**
scegli di essere
un volontario



 Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale
www.sardegناسolidale.it
csv@sardegناسolidale.it

 **NUMERO VERDE**
800-150440

Riforma del Terzo Settore e Cittadinanza

La vera riforma? quella delle coscienze!

La Società Civile presente a EXPO 2015 come "Energie per cambiare il mondo". E il Volontariato italiano si autoconvoca.

Lil 9 aprile u.s. la Camera dei Deputati ha approvato il ddl di delega per la riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. Il provvedimento, che in Italia riguarda oltre 800mila lavoratori e quattro/cinque milioni di volontari, ora passa all'esame del Senato. Annunciata un anno fa a Lucca dal presidente del Consiglio Renzi e preceduta da una consultazione "dal basso", che ha mobilitato solo un modesto 10% del variegato mondo del terzo settore. L'approvazione definitiva è annunciata entro luglio, ed ha più il sapore di una stelletta da mettersi in petto che non il raccogliere l'esigenza reale di un processo innovativo.

Le novità e i rischi (in sintesi)

- Una definizione più chiara di Terzo Settore e da questa definizione vengono estromessi partiti e sindacati, la cui natura è sostanzialmente diversa dal resto dell'associazionismo.
- Le oltre 77 norme che regolano il Terzo Settore verranno messe a sistema in un unico impianto capace di mettere ordine nella molteplicità di leggi e decreti su volontariato, cooperazione sociale, ong e onlus.
- Passa il Registro Unico, resta il dubbio sulle coperture economiche. Resta ancora di più il sospetto che un registro unico è una "comodità" per il Governo che avrà così un unico interlocutore con cui poter dialogare,

Riforma del terzo settore

Semplificazioni burocratiche, agevolazioni fiscali: **nuova energia per l'impresa sociale.**

le **imprese sociali potranno distribuire utili**, con precise regole e limitazioni

riforma del servizio civile

le **competenze acquisite avranno valore** nel curriculum sia formativo sia lavorativo

100mila italiani faranno il servizio civile entro il 2017 grazie alla programmazione triennale degli investimenti

32mln € nel 2015
152mln € nel 2016
217mln € nel 2017

potranno partecipare anche gli stranieri con permesso di soggiorno

nascita di un **fondo di rotazione da 100 milioni di euro** per offrire beni materiali e immateriali alle imprese sociali con finanziamenti a condizioni agevolate

50 milioni di euro l'anno per **incentivi fiscali e di sostegno economico** alle imprese sociali






senza dover ascoltare tutte le diversità che le associazioni esprimono.

- La Riforma in sostanza trasforma il non profit in profit: si finanziarizzano i bisogni dei cittadini e si delegano sempre

più le competenze dello Stato, assegnando con fondi pubblici uno sconfinato campo di attività sociali e culturali a soggetti privati, che potranno distribuire gli utili. La parola chiave di questa operazione è, pericolosamente,

'appalti'. Il rischio paventato è che si potrà investire nel capitale dell'organizzazione equiparando ricavi e perdite esattamente come in qualsiasi profit. Un pericolo aggravato dall'assenza un organismo di controllo del settore che negli anni e nel recente passato ha mostrato di avere il suo interno realtà più o meno "malate". La deregolamentazione di coop e onlus, che godono di fiscalità agevolata, con la riforma, è ragionevole immaginare che indurrà a un ingresso massiccio in nuovi mercati. Causando fenomeni di concorrenza sleale nei confronti delle altre aziende. Boccia la proposta di vietare alle cooperative di finanziare i partiti.

Servizio civile universale: i migranti restano fuori.

Manca, come già detto, un controllo e manca su tutto lo spirito che in Italia diede e dà vita a questa moltitudine di cinque milioni di persone. Una dimenticanza che non rende giustizia al servizio di di milioni di cittadini impegnati nelle associazioni che negli anni sono divenuti riferimento irrinunciabile e colonne portanti del nostro Paese ed esempio di tutela della cultura, dell'ambiente e delle politiche sociali. Una riforma "a freddo", insomma, senza entusiasmi né coinvolgimenti, giocata e contrattata a tavolino, non partecipata.

Una riforma più attesa che costruita. Delegata, non agita da protagonisti. E tutto ciò smentirebbe in sé la natura e la storia del volontariato in Italia. Ma c'è la novità: il Volontariato italiano ha deciso di autoconvocarsi. Un processo lungo sei mesi - dal 09 maggio al 05 dicembre 2015 - per richiamare alla mobilitazione e al protagonismo le migliaia di organizzazioni per favorire un'espressione plurale che - al termine del percorso - definirà il messaggio che il volontariato indirizzerà a se stesso e all'intero Paese. E il messaggio non può che partire da un imperativo: la vera riforma che il Paese auspica ed attende è la Riforma delle coscienze!

Il Volontariato, il Terzo settore, escano dal sistema degli appalti e delle gestioni e riprendano il faticoso ed entusiasmante lavoro di accompagnamento informativo-formativo e di costruzione di coscienze libere e perciò critiche. Cittadini e volontari non rassegnati, con una chiara percezione del passato, una forte presenza nel presente e uno sguardo profetico sul futuro. Esercitare così quel ruolo politico che è proprio del volontariato. Non per parlare di ciò che il volontariato fa ma per rendere evidente ciò che il volontariato "vede" nel presente e nel futuro.

AUTOCONVOCAZIONE DEL VOLONTARIATO ITALIANO

Sabato 9 maggio 2015 - Roma
Ore 10,00-17,00

Dipartimento Comunicazione e Ricerca Sociale
Università Sapienza - Via Salaria, 113

Con l'Autoconvocazione si intende:

- Dare voce al volontariato italiano
- Coinvolgere tutte le sue organizzazioni, dalle più grandi alle più piccole
- Rimettere al centro dell'agenda politica la necessità di valorizzare un così importante patrimonio nazionale
- Creare le condizioni che ne liberino ulteriormente le energie
- Rilanciarne i valori fondanti come la gratuità, il ruolo politico e quello di advocacy

"Nella Finanziaria della Regione politiche clientelari e logiche di privilegio"

"La Finanziaria regionale ha disatteso le richieste avanzate dal volontariato e dal Terzo Settore che anche in sede di audizione in Consiglio regionale avevano dichiarato di rinunciare a privilegi associativi di parte per favorire politiche pubbliche volte al bene comune". Così, quella che doveva essere una "svolta" per il futuro, come l'aveva definita il presidente Pigliaru, è un semplice ritorno al passato". È questo il giudizio severo espresso da dodici componenti dell'Osservatorio Regionale del Volontariato e affidato ad una nota inviata lo scorso 27 febbraio (subito dopo l'approvazione della manovra finanziaria da parte del Consiglio) al presidente della Regione, alla giunta, ai consiglieri, ma anche alle associazioni di volontariato e al Forum del Terzo Settore. "Leggere oggi in Finanziaria regionale le poste di bilancio a favore di singoli enti e organizzazioni al di fuori di qualsiasi politica organica e di qualsiasi programmazione registra, secondo noi, un ripristino di logiche di privilegio che ritenevamo definitivamente superate. Così non è", affermano i firmatari (Pier Paolo Campus, Sergio Madeddu, Maria Luigia Sari, Gennaro Esposito, Carla Serpi, Piera Lotti, Giovanna Pani, Pierluigi Barigazzi, Emilio Garau, Giacomo Manca di Nissa, Luciano Bernardi e Antonello Carta). "La Finanziaria regionale 2015 non è coerente e conseguente con le dichiarazioni rilasciate dal presidente della giunta e dall'assessore alla Programmazione e sembrerebbe riproporre, invece, politiche clientelari di vecchia e recente memoria" si legge nel documento. "Per queste ragioni (che siamo disponibili ad approfondire nel dettaglio) dichiariamo la nostra contrarietà a nome e per conto delle organizzazioni di volontariato che ci hanno dato mandato di rappresentarle". Per firmatari è invece condivisibile la proposta dell'Ance, del Consiglio delle Autonomie e dell'associazione che riunisce i comuni e le regioni d'Europa affinché tali risorse (oltre cinque milioni di euro) siano destinate al contrasto alla povertà, frontiera che vede numerose nostre organizzazioni in prima fila tutti i giorni". "In questo contesto", si conclude la nota, "appare inopportuna anche la convocazione dell'Osservatorio prevista per il 3 marzo".

L'isola che c'è

n. 1 | 2015

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini
Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

USPI Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali

MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC
www.fsc.org
FSC® C102596

Guerra alla povertà, all'Expo di Milano anche la Sardegna dà il suo contributo

Tra i 500 componenti dei 42 tavoli tematici che contribuiscono a scrivere la "Carta di Milano" anche il presidente del CSV Sardegna Solidale

"La Sardegna ha portato l'idea che la povertà non si combatte semplicemente dando soldi ai bisognosi ma garantendo loro dei servizi e chiedendo in cambio un servizio da offrire alla comunità."

Nella guerra globale alla povertà anche la nostra isola è in prima linea. Le esperienze e le riflessioni portate avanti negli anni da Sardegna Solidale hanno infatti trovato ascolto in uno dei 42 tavoli tematici nei quali si elabora la Carta di Milano, un documento di intenti a livello planetario declinato sul cibo e che sarà la vera eredità dell'Expo, al via il prossimo primo maggio nel capoluogo lombardo con tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Lo scorso 7 febbraio il presidente del CSV Sardegna Solidale **Giampiero Farru** è stato così chiamato a partecipare ai lavori dell'"Expo delle Idee", una giornata che negli spazi dell'Hangar Bicocca ha visto oltre cinquecento esperti provenienti da tutta Italia e non solo confrontarsi sui quattro principali ambiti tematici che sintetizzano i temi dell'Esposizione: sviluppo sostenibile tra economia, ambiente e società; culture, identità e stili alimentari; agronomia, nutrizione, economia del cibo; Milano/Italy tra smart e slow city.

Farru è stato uno dei dodici esperti chiamati a far parte

del tavolo dedicato alla "guerra alla povertà". Insieme a lui, in un gruppo di lavoro coordinato da Lino Lacagnina (della Fondazione Don Gnocchi), anche Don Roberto D'Avanzo (della Caritas diocesana di Milano), Elisabetta Pontello (Fondazione Acra), Cristina De Luca (dell'Istituto Ricerche Sociali di Roma), Giuseppe De Marzo (coordinatore della campagna di Libera "Misericordia ladra"), Gianni Bottalico (presidente nazionale delle Acli), Luigi

Pietroluongo (direttore Migrantes e presidente della Fiopds), Alberto Fontana (Fondazione Cariplo), Marco Delvecchio (della federazione lombarda della società San Vincenzo de' Paoli) e la giornalista Paola Severini. Del tavolo (anche se a Milano era assente) fa parte anche la senatrice del Pd Nerina Dirindin, già assessore alla Sanità della Regione Sardegna tra il 2004 e il 2009.

Nel corso di una giornata molto intensa, nella quale gli interventi istituzionali si sono alternati ai lavori di gruppo e alle riunioni plenarie, il gruppo ha lavorato alla ricerca di una parola chiave che potesse sintetizzare la guerra alla povertà e ha preso in esame



alcuni "case history" (cioè storie esemplari). "La Sardegna ha portato l'idea che la povertà non si combatte semplicemente dando soldi ai bisognosi ma garantendo

loro dei servizi e chiedendo in cambio un piccolo servizio da offrire alla comunità", spiega Farru, "ma abbiamo con forza ribadito anche la necessità che venga introdotto dappertutto il reddito minimo di cittadinanza".

A dimostrazione dell'importanza dell'avvenimento, nel corso della giornata sono intervenuti tra gli altri il presidente del Consiglio Matteo Renzi, l'ex presidente del Brasile Lula da Silva (che nei suoi anni di mandato lanciò la campagna "Fame zero"), e con un contributo registrato anche Papa Francesco.

Ora il tavolo "Guerra alla povertà" continuerà a lavorare, con l'obiettivo di presentare il prossimo 28 maggio (dunque ad Expo già aperto) un contributo che poi confluirà nella Carta di Milano. Il documento verterà su alcuni dei temi fon-

Volontari anche dall'isola: "Esperienza imperdibile"

Ci saranno anche i volontari sardi all'Expo di Milano. Una presenza preziosa e che consentirà a tanti giovani di vivere da vicino un evento unico nel suo genere. Gli aspiranti volontari hanno tenuto un colloquio con una commissione nominata da Sardegna Solidale e composta da Roberto Copparoni, Michele Demontis e Alessandra Pinna. "Abbiamo incontrato una trentina di giovani provenienti da tutta l'isola, la loro età media era di 23-24 anni e l'impressione che abbiamo ricavato è stata molto positiva", spiega Copparoni. "Ci siamo trovati davanti dei giovani fortemente motivati, soprattutto ben consapevoli dell'importanza dell'evento. Il loro livello di preparazione si è dimostrato buono, tutti si sono mostrati molto sensibili ai temi che verranno trattati a Milano". Cosa li ha spinti a presentarsi? "La voglia di partecipare ad una manifestazione unica e di poter contribuire alla sua riuscita". Quali capacità avete premiato? "Soprattutto la capacità di affrontare i problemi e di sapersi adattare a situazioni diverse". Rapporti col mondo del volontariato? "Il sessanta per cento dei ragazzi ha affermato di avere avuto esperienze in diverse associazioni, è un mondo che li affascina". Le schede dei ragazzi sardi sono state inviate a Milano dove avverrà la vera e propria selezione. In bocca al lupo a tutti!

damentali di questo millennio (dalla lotta allo spreco al diritto al cibo, dagli stili alimentari ai temi della nutrizione fino all'agricoltura sostenibile) e costituirà un protocollo per tutti i Paesi che decideranno di aderirvi e che in autunno arriverà a New York nella sede Onu per la definizione dei nuovi "Obiettivi del Millennio".

La Carta di Milano verrà sottoposta ai Paesi presenti ma anche ai visitatori dell'esposizione universale. "È signifi-

cativo che anche chi proviene da realtà periferiche come la nostra o rappresenti piccole esperienze possa portare il proprio contributo ad un documento così importante", conclude Farru.

È un passaggio importante del progetto Expo: è infatti la prima volta che un'esposizione universale propone una carta di responsabilità e impegni concreti rivolta a cittadini, istituzioni, associazioni e imprese.



Fondato da Luciano Tavazza nel 1978, il MoVI è una storica federazione di organizzazioni che a partire dal 2001 ha avviato un percorso di ripensamento e rilancio per capire e valorizzare i fermenti e i percorsi che i valori della solidarietà, della gratuità e del dono stanno generando in questa complessa e delicata fase storica segnata dalla crisi e da profondi cambiamenti

Le cinque strade del MoVI per uscire dalla crisi

A Cagliari per “battezzare” la neonata federazione sarda del Movimento di Volontariato Italiano, il presidente nazionale Franco Bagnarol ha rilanciato la sfida alle associazioni: “Non dobbiamo accontentarci di stare nella nostra nicchia”

“**L**a nascita della federazione Movi in Sardegna? Un sogno che si realizza”. Da buon friulano, Franco Bagnarol non ama la retorica e pratica la chiarezza. “Da molto tempo cercavamo dei compagni di viaggio nell’isola ed ora che li abbiamo trovati la prospettiva di iniziare con loro un cammino assieme è molto seria”. Dunque, si parte. Il presidente nazionale del Movimento di Volontariato Italiano è stato a Cagliari lo scorso 24 gennaio per “battezzare” la federazione sarda dell’associazione nata nel 1978 ad opera di Luciano Tavazza. Per l’occasione si è riunito in città anche il consiglio nazionale del MoVI, quasi a voler suggellare la nuova collaborazione con le nostre associazioni.

Nel corso di una iniziativa alla Mediateca del Mediterraneo dal tema “Nuove strade per un nuovo volontariato”, i dirigenti del Movi non solo hanno conosciuto più da vicino la realtà sarda ma hanno anche avuto modo di spiegare meglio la filosofia che li anima in un momento storico in cui la parola “crisi” è usata e abusata. “La crisi c’è ed è forte, ma tante analisi che leggiamo riscono solo a demoralizzarci sempre di più” ha spiegato Bagnarol. “Come ha detto l’Istat, il nostro è un paese stanco e ripiegato su se stesso, incapace di sognare. L’indifferenza



è un sentimento diffuso: assistiamo alla morte dei valori in una società opulenta. Perché la nostra è una crisi di comportamenti”. La sfida è dunque quella del cambiamento, della discontinuità. Che deve vedere i volontari in prima linea. “Siamo tanti è vero, siamo quasi sei milioni, ma siamo comunque delle piccole forze che devono essere in grado di rimettersi in gioco. Dobbiamo rivedere il nostro modo di porci nei confronti della società”. In che modo? “Ad esempio generando risorse positive e aprendo spazi nuovi all’utopia. Dobbiamo chiederci se abbiamo energie sufficienti per sconfiggere la vulnerabilità di cui soffre la nostra società. Senza voler sostituire i servizi pesanti che

deve garantire lo Stato, dobbiamo dire Noi ci siamo”. E la parola chiave è “gratuità”: “Questo valore sta conoscendo un momento di appannamento ma è una risorsa straordinaria. La dimensione del dono è un valore assoluto”. La politica però spesso non capisce il ruolo più autentico del volontariato. “Abbiamo fischiato il ministro Sacconi quando ebbe il coraggio di dire che la crisi la risolve il volontariato ed oggi criticiamo questo governo quando prendiamo atto che dopo tanti mesi di discussione sulla legge sul Terzo Settore l’unica cosa importante sembra essere deciderci gli utili delle coop...”. Nelle parole di Bagnarol c’è spazio però anche per l’auto-critica: “Bisogna essere capa-



ci di dare testimonianza con gioia e non accontentarci di stare nella nostra nicchia, tantomeno di pensare ai rimborsi spese. Accanto alla gratuità dobbiamo sentirci provvisori. Non dobbiamo “sederci” sui bisogni, perché in realtà dovremmo essere delle riserve pronte ad intervenire sulle emergenze che sempre incalzano”. Emergenze continue, e così si torna a parlare della crisi. Come affrontarla? “Ci sono cinque punti fondamentali che come volontariato dobbiamo attivare, cinque strade che possiamo percorrere. La prima riguarda la riscoperta delle relazioni di prossimità: dobbiamo riprendere ad avere cura di chi ci sta affianco. Poi dobbiamo riattivare il princi-

pio di cittadinanza, perché la democrazia non deve essere un optional. Dobbiamo riappropriarci degli spazi e dei beni comuni. In questo modo possiamo dare un contributo al cambiamento della nostra società. Inoltre dobbiamo sviluppare economie di comunità e infine lottare per una società equa e sostenibile. Non più passivi ma attivi, per imparare a convivere nelle differenze. Perché noi siamo quel fattore nuovo che può generare miracoli”.

In Sardegna si parte con tredici associazioni

Sono tredici le associazioni che nell’isola hanno costituito la federazione regionale del MoVI: Amici di Sardegna (Cagliari), AIS (Mogoro), Casa Emmaus (Iglesias), Centro Unitas (Ozieri), Co.Sa.S. Comitato Sardo di Solidarietà (Cagliari), Happy Clown (Sassari), Impegno Rurale (Alghero), La Strada (Cagliari), Associazione Soccorso (Iglesias), Associazione Solidarietà San Basilese (San Basilio), Consulta comunale del volontariato portotorrese (Porto Torres), Consulta comunale del volontariato sassarese (Sassari) e la Consulta provinciale del volontariato sassarese (Sassari). Altre due associazioni (Masise di Sinnai e TDM 2000 di Cagliari) sono in attesa di vedere ratificata la loro domanda di ingresso. Referente della federazione isolana sarà Nanda Sedda. I responsabili dei gruppi sono intervenuti a Cagliari nel corso dell’iniziativa organizzata alla Mem dal tema “Strade nuove per... un nuovo volontariato”. Un incontro molto partecipato che ha visto anche gli interventi del Presidente del comitato promotore CSV Sardegna Solidale don Angelo Pittau, del Presidente Co.Ge. Sardegna Bruno Loviselli, dell’assessore alle Politiche Sociali e Salute del comune di Cagliari Luigi Minerba, del Presidente del CSV Sardegna Solidale Giampiero Farru, e dei vicepresidenti del MoVI Giovanni Serra e Gianluca Cantisani.



progetto **Scuola & Volontariato**

Give ME Five

Ecco i vincitori

Una giornata di festa, nel segno della solidarietà e dell'impegno. A Terralba lo scorso 25 marzo trenta istituti superiori sono stati protagonisti dell'atto finale di "Give Me Five", il concorso organizzato dal Centro Servizi per il Volontariato "Sardegna Solidale" insieme all'Ufficio Scolastico Regionale e incentrato sul tema della promozione del volontariato e della cultura della solidarietà. Dei centoquaranta i lavori in concorso complessivamente ne sono stati premiati sessantadue, a dimostrazione della validità dei contributi realizzati sotto forma di video, brani musicali, foto, racconti e slogan. Il livello qualitativo dei lavori prodotti è stato molto alto, come hanno sottolineato nei loro interventi il sindaco di Terralba Pietro Paolo Piras, il Vescovo della Diocesi di Ales-Terralba monsignor Giovanni Dettori, i componenti della commissione di valutazione del concorso Amalia Santacruz, Gianni Concas e Luigi Zuncheddu e il presidente del Co.Ge. Sardegna Bruno Loviselli. Grande soddisfazione per l'esito dell'iniziativa e per il successo della manifestazione di premiazione è stata espressa da parte di tutto lo staff del CSV Sardegna Solidale che vuole inoltre rivolgere un ringraziamento particolarmente sentito alle associazioni di volontariato che hanno garantito assistenza, sostegno e servizio d'ordine durante tutta la manifestazione.



l'isola che c'è 8

Categoria "Lavori di gruppo/classe"

1° classificato

4^aA ALM e 2^aB • Liceo "S. Satta" LSC LM • Nuoro
5^aA LS Terralba • IIS Terralba, Mogoro, Ales
5^aN • ITI "Giua" • Assemini

2° classificato

4^aB LSC • Liceo "S. Satta" LSC LM • Nuoro
2^aF • Liceo Artistico "Figari" • Sassari
4^aC • IIS "Marconi-Lussu" Liceo delle Sc. Umane • San Gavino
3^aB SU • IIS "Marconi-Lussu" Liceo delle Sc. Umane • San Gavino
3^aA • IIS "Marconi-Lussu" Liceo delle Sc. Umane • San Gavino
4^aB • IIS "Marconi-Lussu" Liceo delle Sc. Umane • San Gavino
1^aA • IPSAR • Tortoli
5^aA LS Terralba • IIS Terralba, Mogoro, Ales
2^aH e 2^aA • Liceo Linguistico, Liceo Scienze Umane "De Sanctis" • Cagliari

3° classificato

2^aA e 3^aD • Liceo Ginnasio "Asproni" • Nuoro
3^aC LSC • Liceo "S. Satta" LSC LM • Nuoro
3^aE • IIS "Marconi-Lussu" Liceo Scientifico Statale • San Gavino
5^aA • Istituto Magistrale "Carlo Baudi di Vesme" • Iglesias
3^aE • IIS "Marconi-Lussu" Liceo Scientifico Statale • San Gavino
2^aH • Liceo Classico "G. M. Dettori" • Cagliari
3^aA Terralba • IIS Terralba, Mogoro, Ales
5^aENO • IPIA "Galileo Ferraris" • Iglesias
3^aE • IIS "Marconi-Lussu" Liceo Scientifico Statale • San Gavino
3^aA Mogoro • IIS Terralba, Mogoro, Ales
4^aB LS Terralba • IIS Terralba, Mogoro, Ales
3^aB LS Terralba • IIS Terralba, Mogoro, Ales

Categoria "Lavori individuali studente"

1° classificato

Danilo Nichol Dettori • 4^aA • Liceo Artistico "Brotzu" • Quartu S. Elena
Riccardo Satta • 5^aE SSS • IPIA "Emanuela Loi" • Carbonia

2° classificato

Sofia e Martina Muscu • 5^aE • Liceo Scientifico Statale "Pitagora" • Isili
Gloria Perra • 4^aA • Liceo Artistico "Brotzu" • Quartu S. Elena
Daniele Puddu • 4^aA • Liceo Artistico "Brotzu" • Quartu S. Elena
Manuela Carta • 4^aA • Liceo Artistico "Brotzu" • Quartu S. Elena
Matteo Cocco • 5^aA • Liceo Artistico "Brotzu" • Quartu S. Elena



Sanela Marjanovic • 4^aA S.I.A. • IIS "Michelangelo Buonarroti" • Guspini
Caterina Tanchis • 5^aA • Istituto d'Arte Statale "C. Contini" • Oristano
Andrea Massa • 3^aD • IPIA "Emanuela Loi" • Carbonia
Giuseppe Serra • 4^aBL • IISS "Francesco Ciusa" • Nuoro
Alessia Basile • 4^a LS Terralba • IIS Terralba, Mogoro, Ales
Eleonora Beccatini • 5^aA • Istituto d'Arte Statale "C. Contini" • Oristano

3° classificato

Aura Mattana • 4^aA • Liceo Artistico "Brotzu" • Quartu S. Elena
Sara Manunza • 5^aA • Liceo Artistico "Brotzu" • Quartu S. Elena
Francesca Pintus • 5^aC MEC • IIS "Michelangelo Buonarroti" • Guspini
Asia Sofia Vaccargiu • 3^aA S.I.A. • IIS "Michelangelo Buonarroti" • Guspini
Maria Casu • 3^aA S.I.A. • IIS "Michelangelo Buonarroti" • Guspini
Riccardo Frau • 5^aA EM • IIS "Michelangelo Buonarroti" • Guspini
Daniel Sortino • 4^aAL • IISS "Francesco Ciusa" Liceo Artistico • Nuoro
Demetrio Gavioli • 4^aAL • IISS "Francesco Ciusa" Liceo Artistico • Nuoro
Elena Cozza • 3^aE • Liceo Classico "G. M. Dettori" • Cagliari
Luca Puretto • 4^aBL • IISS "Francesco Ciusa" Liceo Artistico • Nuoro
Antonella Pischetta • 4^aBL • IISS "Francesco Ciusa" Liceo Artistico • Nuoro
Elena Zedda • 4^aA LS Terralba • IIS Terralba, Mogoro, Ales
Valentina Spada • 3^aD SSS • IPIA "Emanuela Loi" • Carbonia
Andrea Montisci • 4^aA LS Terralba • IIS Terralba, Mogoro, Ales

Istituti premiati per la partecipazione

Istituto di Istruzione Superiore "Enrico Fermi" • Ozieri
Liceo Ginnasio Statale "Emanuele Piga" • Villacidro
Istituto Tecnico Commerciale "Gian Pietro Chironi" • Nuoro
Istituto di Istruzione Superiore "Alessandro Volta" • Guspini
Istituto di Istruzione superiore "Margherita di Castelvì" • Sassari
Istituto Tecnico Statale Commerciale, Turistico e per Geometri "Sebastiano Satta" • Macomer
Istituto di Istruzione Superiore "Enrico Fermi" • Alghero
Istituto Professionale di Stato per i Servizi Sociali "Sandro Pertini" • Cagliari
Istituto Tecnico Economico Statale "Pietro Martini" • Cagliari
Istituto di Istruzione Superiore "Buccari-Marconi" • Cagliari
Liceo Scientifico "Michelangelo" • Cagliari



fotocronaca



Terralba
25 marzo 2015

l'isola che c'è 10



l'isola che c'è 11

"PromuoviAMO il volontariato", ad aprile i vincitori

Al concorso sono stati ammessi i lavori di 67 associazioni, per lo più poster, video, racconti e slogan

Un poster, un video, un racconto per far conoscere il volontariato e la cultura della solidarietà. Le associazioni si sono date da fare e così ben 67 lavori sono giunti a Sardegna Solidale per partecipare al concorso "PromuoviAMO il volontariato". I vincitori verranno proclamati ad aprile, quando si concluderà il lavoro della commissione giudicatrice, composta da Giuseppe Cosseddu, Michele Demontis e Cristina Diana.

Dei 67 lavori pervenuti entro la scadenza fissata lo scorso 12 dicembre, 22 sono poster, 19 video 15 racconti e 6 slogan ma c'è chi ha voluto partecipare con una filastrocca, un gadget o un elaborato progettuale. Diciannove lavori sono stati invece scartati in quanto non rispettavano il tema proposto.

"I contributi sono arrivati da tutte le zone della Sardegna" spiega Giuseppe Cosseddu, "a riprova del radicamento di Sardegna Solidale in ogni territorio, grazie soprattutto all'azione dei Sa.Sol. Point. Ciò che emerge è quindi l'esistenza di una realtà associativa forte e vivace". Con una sorpresa: "Le piccole realtà si stanno dimostrando le più creative" afferma Michele Demontis.

Ma quali messaggi arrivano dai lavori pervenuti? "Prevalgono quelli legati ad un'idea di volontariato come valore etico e morale, anche perché le associazioni che hanno inviato i loro elaborati sono per la maggior parte di natura assistenziale", spiega ancora Demontis.

Il concorso "PromuoviAMO il volontariato" è stato voluto dal CSV Sardegna Solidale in coerenza con i suoi scopi di promozione della cultura della solidarietà e ha voluto stimolare le associazioni a far conoscere la propria attività in un'ottica di coinvolgimento di nuovi soci. "Sotto questo aspetto", conclude Cosseddu, "uno degli elementi che emerge dalla valutazione dei lavori è che bisogna continuare a stimolare le associazioni a comunicare la propria esperienza con nuovi linguaggi, senza cadere nell'autoreferenzialità". Una bella sfida che presto avrà anche dei vincitori.





VentiLiberi in Sardegna: studenti testimonial volontari di Libera



Libera festeggia i suoi primi vent'anni di attività e in Sardegna saranno i giovani delle scuole superiori a portare nei territori l'impegno antimafia.

Ll patto è stato sancito lo scorso 25 marzo a Terralba dove, nell'aula magna dell'Istituto di Istruzione Superiore Terralba-Mogoro-Ales, circa 500 studenti provenienti da tutte le parti dell'isola hanno celebrato il ventennale della nascita dell'associazione fondata e presieduta da don Luigi Ciotti

e che da subito, era il 1995, ha avuto anche in Sardegna una sua presenza territoriale. Nel concreto i ragazzi saranno i testimonial della campagna "E tu di che pasta sei": a fronte di una donazione di 8 euro, sarà possibile ricevere gli spaghetti "VentiLiberi" in edizione speciale, dell'ottima pasta di Gragnano realizzata con il grano coltivato sui terreni confiscati alla mafia, prodotta per celebrare il ventennale e raccogliere così fondi destinati alle attività di Libera sul territorio e ai progetti di Libera (SOS Giustizia, Libera Welfare e La legalità mette radici).



"Anche in Sardegna Libera compie vent'anni", ha detto durante la manifestazione il referente dell'associazione nell'isola, Giampiero Farru. "La sua attività ha segnato il percorso formativo di tanti giovani, come testimoniano le adesioni ai campi di volontariato e formazione "E!state Liberi!" organizzati a Gergei-Su Piroi e, negli ultimi anni, all'Asinara e la presenza di tanti giovani sardi alle varie edizioni della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie".



l'isola che c'è 12



E!STATE LIBERI!

l'isola che c'è 13

ASINARA | SOLITUDINI, MEMORIE E NARRAZIONI



I cento passi della Sardegna verso il 21 marzo

In sedici centri dell'isola incontri, dibattiti, testimonianze, proiezioni cinematografiche per dire no alla mafia e alla cultura del silenzio. Protagonisti Alidad Shiri, suor Carolina Iavazzo, Franco La Torre, Attilio Bolzoni e Alberto Melis

Una serie di iniziative realizzate in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale hanno indicato la strada che ha portato a Bologna, dove il 21 marzo scorso si è tenuta la ventesima edizione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie



Incontri, dibattiti, testimonianze, proiezioni cinematografiche e presentazioni di libri per dire no alla mafia e alla cultura del silenzio. Da venerdì 27 febbraio e per tre settimane Libera Sardegna ha proposto "I cento passi verso il 21 marzo", una serie di iniziative, realizzate in collaborazione con il centro servizio per il volontariato "Sardegna Solidale", che in sedici centri dell'isola hanno indicato virtualmente la strada che ha portato a Bologna, dove il 21 marzo si è tenuta la ventesima edizione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Il primo appuntamento è stato con **Alidad Shiri**, 24 anni, profugo afgano e autore del libro autobiografico "Via dalla pazzia guerra" nel quale racconta la storia della sua famiglia sterminata dalla guerra e la fuga in Italia ad appena 14 anni legato sotto un tir. Venerdì 27 e sabato 28 Alidad Shiri è stato protagonista dell'incontro sul tema "Storie di migranti in fuga", proposto agli studenti dell'Istituto Vignarelli di Sanluri, poi a Guspini (Istituto Buonarroti), al Centro sociale di Isili alla scuola media di Cabras e a Senorbi.

Chiararamonti, Iglesias, Assemini, Guspini, Carbonia e Nurallao sono i centri in cui "I cento passi verso il 21 marzo"

l'isola che c'è 14



è proseguito dal 2 marzo. Prima tappa a Chiararamonti dove nell'aula consiliare del comune, **Pino Tilocca** (dell'associazione Familiari vittime della mafia) e **Giampiero Farru** (referente di Libera Sardegna) hanno trattato il tema "Vent'anni di impegno per la

legalità e la giustizia sociale". Martedì 3 appuntamento ad Iglesias: presso l'istituto Baudi di Vesme, il referente del circolo cittadino di Libera **Fernando Nonnis** ha introdotto il dibattito sul tema "Se ognuno fa qualcosa allora avremo fatto molto", a cui è



seguita la proiezione del film di Roberto Faenza "Alla luce del sole", dedicato alle opere e all'omicidio del sacerdote don Pino Puglisi.

Chi ha conosciuto bene il sacerdote palermitano ucciso dalla mafia nel 1993 e beatificato due anni fa è suor **Carolina Iavazzo**, per anni stretta collaboratrice diretta del religioso e a lungo responsabile del Centro "Padre Nostro" di Palermo. Suor Carolina, che attualmente vive nella Locride impegnata nella Fraternità Buon Samaritano, è stata protagonista di ben sei incontri. Il primo appuntamento mercoledì 4 marzo nell'aula consiliare di Assemini, dove si è tenuto il dibattito "L'eredità di don Puglisi: educare per

costruire legalità". Nel pomeriggio al cinet teatro Murgia di Guspini dibattito invece su "Controllo del territorio e impegno antimafia". Giovedì 5 suor Carolina è stata ad Iglesias per un doppio appuntamento: alle 9.30 all'istituto "Baudi di Vesme" e alle 15.30 nella comunità Casa Emmaus. Suor Carolina ha concluso il suo ciclo di incontri venerdì 6 marzo all'istituto Ipia "Emanuela Loi" di Carbonia e a Nurallao. Venerdì 6 e sabato 7 marzo è approdato in Sardegna anche **Franco La Torre**, figlio di Pio La Torre, il parlamentare co-

munista autore della legge antimafia che porta il suo nome e che introdusse nel nostro codice penale il reato di associazione mafiosa e la confisca dei patrimoni della criminalità organizzata. Pio La Torre fu ucciso in un agguato nel 1982 (i quali mandanti sono stati condannati all'ergastolo, tra gli altri Totò Riina, Pippo Calò e Bernardo Provenzano) e da allora il figlio Franco tiene viva la sua memoria e il suo impegno.

Franco La Torre è infatti presidente del Flare (Freedom Legality and Rights in Europe), la rete che raccoglie circa quaranta organizzazioni impegnate nel contrasto al crimine organizzato e attualmente è membro dell'Ufficio di Presidenza di Libera, l'or-

ganizzazione fondata e presieduta da don Luigi Ciotti.

Franco La Torre ha parlato all'Istituto comprensivo "Paglietti" di Porto Torres e all'ITIS "Buccari-Marconi" di Cagliari sul tema "Pio La Torre, uomo contro la mafia, costruttore di pace".

Attilio Bolzoni è uno dei giornalisti italiani che meglio conosce il fenomeno mafioso. A lui, che da anni racconta ai lettori del quotidiano "la Repubblica" gli intrecci tra criminalità organizzata e potere, si devono inchieste coraggiose che poi trovano respiro in libri di grande successo. Per questo motivo Libera Sardegna ha voluto che il giornalista fosse tra i protagonisti de "I cento passi verso il 21 marzo".

l'isola che c'è 15



A Bologna "La verità illumina la giustizia"

Anche gli studenti dell'istituto Marconi di Cagliari tra i duecentomila che hanno partecipato al corteo del 21 marzo

Lunedì 9 marzo Bolzoni è stato protagonista di tre appuntamenti a Cagliari.

A partire dalle 9.30, il giornalista ha presentato agli studenti dell'Istituto tecnico "Marconi" il suo volume "Uomini soli", che ripercorre le vicende di quattro martiri della mafia: Pio La Torre, Carlo Alberto dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Alle 15.30 appuntamento con gli studenti del corso di Scienze della Comunicazione, in un incontro dal titolo "Come comunica la mafia". A partire dalle 17.00 al cinema Odissea, Bolzoni presenterà invece "Silencio", un film documentario firmato insieme a Massimo Cappello e incentrato sul dramma dei giornalisti uccisi dai narcotrafficanti messicani.

Alla proiezione è seguito un dibattito a cui hanno partecipato il vicepresidente del Consiglio regionale **Eugenio Lai**, l'assessore comunale ai servizi sociali **Luigi Minerba**, il responsabile della Caritas regionale don **Marco Lai**, la giornalista dell'Unione Sarda **Maria Francesca Chiappe**, il rappresentante dell'associazione Familiari Vittime di Mafia **Pino Tilocca**, il presidente di Co.Ge Sardegna **Bruno Loviselli** e il referente di Libera Sardegna **Giampiero Farru**.

Bolzoni è stato poi martedì 10 e mercoledì 11 a Nuoro (liceo "Satta"), a Sassari e a San Gavino.

L'ultimo appuntamento con "I cento passi verso il 21 marzo" ha visto protagonista lo scrittore **Alberto Melis** che sabato 14 marzo, nella scuola media "Brunelleschi" di Porto Torres, ha presentato il suo libro "Da che parte stare. I bambini che diventano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino". Il libro, edito da Piemme, racconta e ricostruisce, attraverso le parole delle loro sorelle Maria Falcone e Rita Borsellino, l'infanzia dei due magistrati per ricordare il loro esempio e dare ai giovani di oggi un messaggio di speranza.

"La verità illumina la giustizia" è lo slogan scelto per la XX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie che si è svolta a Bologna il 21 marzo. La prima edizione si tenne nel 1995 quando le famiglie delle vittime di mafia si radunarono per la prima volta a Roma per sfilare assieme e chiedere allo Stato giustizia.

Le celebrazioni sono iniziate venerdì 20 e sono state aperte in mattinata da un consiglio comunale solenne a cui è seguito nel pomeriggio un incontro, a porte chiuse, tra famigliari delle vittime innocenti delle mafie presso Palazzo Re Enzo e una veglia di preghiera e riflessione con i famigliari presso la Cattedrale. Sabato il corteo è partito alle 9.30 nei pressi dello stadio Dall'Ara per arrivare in piazza VIII Agosto. Tra le duecentomila persone che hanno partecipato, anche gli studenti dell'istituto Marconi di Cagliari. In piazza stati letti tutti i nomi delle vittime delle mafie, circa 900 nomi di vittime innocenti delle mafie, semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti,



l'isola che c'è 16

la VERITÀ
ILLUMINA
la GIUSTIZIA



esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere. Quest'anno, in accordo con le associazioni dei famigliari, sono stati inoltre letti i nomi delle vittime della strage del 2 agosto della stazione di Bologna e le vittime della strage di Ustica, per le quali ricorre il 35esimo anniversario. Dal palco sono intervenuti poi un familiare delle vittime e i presidenti di Libera don Luigi Ciotti, e di Avviso Pubblico, Roberto Montà. Al termine dell'intervento conclusivo di don Ciotti, sono stati liberati in cielo tanti palloncini bianchi quanti il numero delle vittime il cui nome è stato letto dal palco. A partire dal pomeriggio in trenta sale centrali della città si sono svolti seminari tematici sui diversi aspetti del tema mafie, mostre, presentazioni di libri, video, etc. Queste le aree tematiche che sono state sviluppate nei seminari: "Per una parola di libertà e dignità", "Per un sapere di cittadinanza", "Per un dovere di informazione e democrazia", "Per una politica di legalità e trasparenza", "Per una domanda di giustizia e verità", "Per un'economia di solidarietà e di sviluppo". Dalle ore 15, presso il Museo della Memoria, una specifica iniziativa ha ricordato vittime della strage di Ustica, mentre una analoga iniziativa ha commemorato presso la Stazione di Bologna le vittime della strage del 2 agosto.

Alle 17.30, presso l'Aula Magna di Santa Lucia dell'Università di Bologna, c'è stato l'appuntamento con "Venti Liberi", la festa per i venti anni di Libera, con la presenza di don Luigi Ciotti.

Nella settimana che ha preceduto il 21 marzo a Bologna ha preso vita una vera e propria Cittadella della Legalità. In Piazza Maggiore, oltre alla presenza di gazebo informativi sull'organizzazione della Giornata della Memoria e dell'Impegno, è stata allestita una libreria, prevalentemente tematica, che, ha presentato le novità editoriali sul tema.

In piazza XX Settembre è stata allestita la Taverna Cento Passi dove, è stato offerto il pranzo a persone bisognose della città.

Nella piazza, inoltre, hanno trovato sede gazebo informativi sull'iniziativa, di presentazione dei prodotti di Libera Terra e, se richiesti dalle associazioni, di presentazione delle loro attività.

"Pieno sostegno ai sindaci oggetto di minacce e violenze"

La solidarietà di Libera Sardegna al sindaco di Bultei, vittima di un attentato intimidatorio

Quattro anni fa le minacce di morte, lo scorso 24 gennaio una bomba davanti all'ingresso della sua abitazione. Dopo questo gravissimo atto intimidatorio il sindaco di Bultei **Francesco Fois**, 66 anni, a guida di una lista civica di centrosinistra, dapprima aveva preannunciato le proprie dimissioni; poi, davanti all'ondata di solidarietà e alla mobilitazione delle istituzioni (pochi giorni dopo l'attentato trecento sindaci si sono riuniti proprio nel piccolo centro del Goceano), ha annunciato di non voler cedere alle minacce e di voler restare al suo posto. Anche Libera Sardegna ha espresso la propria condanna per l'accaduto e la piena solidarietà al sindaco di Bultei e all'Anci Sardegna (l'associazione che riunisce tutte le amministrazioni comunali dell'isola). "Da anni Libera Sardegna è al fianco dei tanti sindaci sardi oggetto di minacce, ritorsioni e violenze", si legge

nella nota. "Gli episodi degli ultimi mesi e degli ultimi giorni pongono un grave problema di civile convivenza, di coesione sociale e di ordine pubblico. Nell'esprimere la solidarietà di Libera al Sindaco di Bultei e alla sua famiglia intendiamo esprimere pieno appoggio all'azione dell'Anci finalizzata a tutelare i presidi di democrazia e di corretta amministrazione delle nostre piccole e grandi comunità. Libera Sardegna e le associazioni che vi aderiscono - così come tutta la rete nazionale di Libera - non faranno mancare il loro sostegno e il loro appoggio per le iniziative che si riterrà opportuno condividere al fine di sensibilizzare ancor di più l'opinione pubblica e le sedi delle responsabilità istituzionali su questo annoso e preoccupante problema". Secondo l'Anci, negli ultimi cinque anni sono stati oltre cento gli attentati e le intimidazioni ai danni degli amministratori isolani.



l'isola che c'è 17



Sabato 18 aprile, nel corso del "Figumurisca Day", studenti, docenti, volontari, rappresentanti istituzionali e singoli cittadini si ritroveranno insieme per ripiantare le piante distrutte, in un clima di festa e di serenità ma anche di responsabilità e di fermezza.

Il centro di Su Piroi ancora nel mirino

Distrutte novecento piante di fichi d'India, costituivano "il campo della memoria". La struttura di Gersei è stata confiscata alla criminalità e da anni è sede di incontri e iniziative per la legalità.

Novecento piante di fichi d'India sono state estirpate, mutilate e fatte a pezzi a Su Piroi, il centro di incontro del volontariato con sede nelle campagne di Gersei, la cui struttura era stata confiscata alla criminalità e che da anni è sede di incontri e di iniziative promosse da diverse associazioni a sostegno della cultura della legalità.

Il raid, perpetrato da ignoti, è avvenuto proprio mentre i volontari di Libera Sardegna promuovevano numerose iniziative in tutta l'isola in preparazione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, in programma il 21 marzo a Bologna.

I fichi d'India erano stati piantati da volontari, studenti e amministratori a partire dal 2011 in quella che precedentemente era una pietraia e che è stata ribattezzata poi "il campo della memoria" perché ogni pianta aveva preso il nome di una delle tante vittime di mafia.

Proprio a Su Piroi, centinaia di giovani provenienti da tutt'Italia hanno partecipato negli anni all'iniziativa "Estate Liberi!", i campi di volontariato e formazione promossi e organizzati da Libera anche in Sardegna.

Non è la prima volta che il centro di Su Piroi, confiscato nel 2002, è oggetto di danneggiamenti: già pochi mesi dopo



la sua riapertura - nel 2004 - ci furono gravi episodi di atti vandalici. Qualche anno fa poi erano state sottratte le tegole dal tetto mentre lo scorso mese di ottobre ignoti avevano danneggiato le finestre della struttura e distrutto un bagno. Le incursioni sono sempre state denunciate e i danni puntualmente e puntigliosamente riparati da studenti e volontari.

"Ormai non si tratta di episodi ma di attacchi premeditati eseguiti da chi ritiene che la presenza dei volontari in quel territorio sia di disturbo", dichiara il referente di Libera Sardegna, Giampiero Farru.

"Ormai non si tratta di episodi ma di attacchi premeditati eseguiti da chi ritiene che la presenza dei volontari in quel territorio sia di disturbo"

"E la presenza di scuole, associazioni e istituzioni in quel territorio è l'affermazione concreta che qualcosa può cambiare in meglio, a partire



dalla cultura e dagli atteggiamenti espressi dai giovani". Dopo l'ennesimo attacco a Su Piroi è stata presentata denuncia ai carabinieri.

A Mimmo Nasone la solidarietà di Libera Sardegna

Minacce di morte per il referente calabrese dell'associazione, a dare fastidio è il sostegno dato ad imprese "pulite". Don Ciotti: "Totale e piena vicinanza al nostro coordinatore"

"Fai la fine del capretto a Pasqua, se ancora respiri è perché lo vogliamo noi", "Vi sciogliamo nell'acido a te, Nasone, e a tutti i porci senza ritegno di Libera, dovreste saltare in aria tutti". La lettera, scritta a mano e lunga tre pagine, con minacce di morte e insulti, è stata recapitata a fine febbraio a Walter Scerbo, sindaco di Palizzi, un piccolo comune reggino che nel dicembre scorso aveva concesso la cittadinanza onoraria a Mimmo Nasone, referente regionale in Calabria dell'associazione Libera. Il sindaco ha subito fatto denuncia ai carabinieri e ha avvertito Nasone. Per lui, non nuovo a minacce del genere, il prefetto di Reggio Calabria Claudio Sammartino, ha disposto una intensificazione della vigilanza alla quale era già sottoposto.

Secondo gli inquirenti le mi-



nacce di morte possono essere riconducibili all'attività che Libera conduce nel reggino. L'ultima, in ordine di tempo, riguarda l'inaugurazione della cooperativa agricola "Terre Grecaniche", aderente a Libera e che ha iniziato a produrre del buon proprio in alcuni terreni delle colline di Palizzi, tanto che i soci della cooperativa avevano espresso l'intenzione di acquistare altri 15 ettari di terreno per incrementare la produzione vinicola.

Dura la reazione dell'associazione antimafia di don Ciotti: "Condanniamo e rigettiamo al mittente la vile minaccia che ha visto destinatario Mimmo Nasone, nostro coordinatore a Reggio Calabria raggiunto da una lettera anonima in cui è stato minacciato di morte. Esprimiamo la nostra totale e piena vicinanza e corresponsabilità al nostro coordinatore". In una nota l'ufficio di presidenza di Libera aggiunge: "La voce e l'impegno di Mim-

mo Nasone a Reggio Calabria è la nostra voce ed è la voce di tutti gli uomini e le donne oneste che in quella terra lavorano quotidianamente per il cambiamento. Nessuno può pensare con tali minacce di ostacolare il percorso tracciato di legalità, verità e giustizia portato avanti da Mimmo Nasone e da tutta Libera. La continuità della nostra azione civile è l'antidoto migliore contro chi pensa di intimidirci così vigliaccamente".

Solidarietà anche dalla Cgil: "Questo episodio rappresenta un altro esempio di come la mafia impedisce lo sviluppo economico, limita il ruolo dell'imprenditoria pulita, tiene sotto ricatto il lavoro e il suo valore economico e sociale".

Libera Sardegna con i suoi presidi territoriali esprime piena solidarietà e vicinanza a Mimmo Nasone e agli amici e volontari che operano con Libera in Calabria.

Reddito di dignità, al via la campagna dei 100 giorni

Reddito di dignità: in Europa solo l'Italia, la Grecia e la Bulgaria sono privi di questo strumento di contrasto alla crisi. Per introdurlo serve una battaglia di civiltà che passa necessariamente per la politica. Per questo motivo Libera promuove la campagna "100 giorni per un reddito di dignità", per fare in modo che in poco più di tre mesi vengano calendarizzata, discussa e approvata in aula l'istituzione del reddito minimo o di

cittadinanza. Dal 16 ottobre 2010 che il Parlamento Europeo chiede al nostro paese di varare una legge che introduca un "reddito minimo, nella lotta contro la povertà e nella promozione di una società inclusiva". Sono passati cinque anni e nulla è successo. Sul sito www.campagnareddito.eu si può firmare per sostenere la proposta.

Il Reddito Minimo o di Cittadinanza, è un supporto al reddito che garantisce una rete di

sicurezza per chi non riesce a trovare un lavoro, per chi ha un lavoro che però non garantisce una vita dignitosa, per chi non può accedere a sistemi di sicurezza sociale adeguati. Si tratta di una misura necessaria per invertire la rotta della crisi, una risposta concreta ed efficace a povertà e mafie perché garantisce uno standard minimo di vita per coloro che non hanno adeguati strumenti di supporto economico, liberandoli da ricatti e soprusi.

Comunicare senza discriminare

Invitato a Cagliari dall'Ordine regionale di Giornalisti, il direttore di Redattore Sociale Stefano Trasatti ha spiegato agli operatori dell'informazione il modo corretto attraverso cui raccontare il disagio e la marginalità.

“Per raccontare bisogna innanzitutto capire e questo passa attraverso cinque concetti chiave: competenza, fonti, approccio, storie e stereotipo”.



Raccontare la realtà tutelando i diritti dei più deboli, informare i cittadini in maniera puntuale senza rincorrere lo scoop a tutti i costi, riconoscere le notizie ma evitare di stravolgerle per eccesso di sensazionalismo: ogni giornalista dovrebbe farlo.

Dovrebbe: perché quando si parla di temi sociali il rischio di perdere il controllo della situazione è dietro l'angolo. Gli esempi virtuosi però non mancano. Stefano Trasatti è il direttore di Redattore Sociale, l'agenzia giornalistica che da anni informa puntualmente tutto il mondo del volontariato e del Terzo Settore, e che da poco più di un anno offre on line moltissimi contenuti in maniera gratuita. A lui l'Ordine dei Giornalisti della Sardegna si è rivolto per spiegare agli operatori dell'informazione isolana, riuniti a Cagliari, come approcciare correttamente i temi che riguardano la disabilità, i migranti e i tanti diritti negati.

“Per raccontare bisogna innanzitutto capire”, spiega, “e questo passa attraverso cinque concetti chiave: competenza, fonti, approccio, storie e stereotipo”. La competenza dovrebbe essere la base di ogni articolo: “Sì, perché nelle redazioni spesso si ignora che i temi sociali sono difficili da capire, hanno bisogno di studio e di approfondimento.



Nessuno vorrebbe che a raccontare una partita di calcio ci fosse un giornalista che non ne ha mai visto una, invece quando parlano di migranti o di invalidi spesso i giornalisti ignorano anche le norme del nostro welfare”.

Poi ci sono le fonti. “Questo è

un punto cruciale, perché dietro ogni numero che un centro di ricerca ci fornisce ci sono delle persone. Ogni disagio è complesso e multiforme e non può essere banalizzato: la povertà è anche immateriale. Anche i volontari spesso sono una fonte, e capita che quando

SOS ascolta
giustizia accompagna
denuncia

LIBERA
ASSOCIAZIONE NON PROFIT
CONTRO LE MAFIE
SARDEGNA

Sportello di Cagliari
TELEFONO 370 1282024
sportellocagliari@libera.it

menti per farlo oppure non si fidano. Allora sta al giornalista assumere il ruolo di primo garante, tutelando le persone che vogliono esporsi ma che non conoscono le regole della comunicazione. Bisognerebbe ad esempio non svelare l'identità di chi racconta una storia forte, perché la condizione di disagio in cui si trova potrebbe essere transitoria. Il sensazionalismo è inutile, e le irruzioni con le telecamere nelle mense il giorno di Natale non servono a nulla”.

Alla fine però è il linguaggio a fare la differenza: “Ci sono concetti usati con troppa leggerezza, penso a quello dei nuovi poveri che sono in realtà tali solo per chi non se ne occupa mai, oppure dei cosiddetti invisibili che in realtà diventano visibilissimi quando l'opinione pubblica e la politica trasformano un problema sociale in questioni di decoro e di ordine pubblico. Molte parole celano solo il disprezzo e rafforzano lo stereotipo e bisognerebbe evitare di usarle”. Anche per questo Redattore Sociale ha promosso, tra le sue tante iniziative, quella del progetto Parlare Civile, un vocabolario ragionato comprendente i termini del disagio più diffusi (e controversi), per aiutare i professionisti dell'informazione a comunicare senza discriminare.

V.B.

Così ogni notizia si trasforma in storia: “Sì, ma si tratta di un passaggio delicatissimo. Perché i poveri devono poter parlare con la loro voce ma spesso non hanno gli stru-



“Terzo Settore, è importante raccontare ciò che si fa”

“**C**omunicare le opere di bene non è narcisismo, non bisogna essere riosiosi. Perché è importante raccontare ciò che si fa”. Parola di Edoardo Patriarca, uno dei massimi esperti in Italia del Terzo Settore. Membro del CoGE Emilia Romagna, ha portato la sua competenza in parlamento (è deputato del Pd) ed è stato protagonista a Cagliari di un incontro tenutosi lo scorso 27 febbraio nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica, organizzato dalla sezione sarda dell'Ucsi (Unione Cattolica della Stampa Italiana) e dal tema “Informazione e terzo settore. Conoscersi per aumentare gli spazi della partecipazione”. Insieme ai temi della comunicazione, Patriarca ha trattato anche argomenti più politici, legati alla legge delega sul Terzo Settore attualmente all'attenzione del parlamento.

“Quando parliamo del Terzo Settore in realtà parliamo di tutto il paese, perché se si vuole uscire dalla crisi bisogna saldare le comunità, creare una coesione sociale in un modo che solo il terzo settore è in grado di favorire”. Anche perché, secondo Patriarca, non esiste solo il concetto di “competitività”: “La solidarietà è un elemento strutturale della nostra Re-

pubblica, non se ne può prescindere”.

Non a caso, parlando della legge delega, Patriarca l'ha definita “quasi una legge costituzionale”, in grado di ridisegnare l'ambito della legislazione civile del nostro paese ed esaltare il Terzo Settore come una “nuova infrastruttura sociale”. La legge prevede tra l'altro una nuova normativa per il cinque per mille e per i finanziamenti e le donazioni, senza dimenticare che, seppur tra mille difficoltà, identifica con chiarezza quale sia l'ambito preciso del Terzo Settore.

“Nella nuova stagione che verrà ci dovranno essere meno vincoli burocratici e una maggiore capacità delle associazioni di autorganizzarsi”, ha spiegato Patriarca, “a fronte della quale aumenteranno gli obblighi di trasparenza e quello dei controlli, che dovranno andare di pari passo”.

Tuttavia gli ambiti di intervento devono essere chiari: “La sussidiarietà tra i servizi offerti dallo stato e quelli offerti dalle associazioni deve portare ad una chiamata ad una maggiore responsabilità per tutto il Terzo Settore. Il volontariato non può essere chiamato solo per risolvere le emergenze, quella stagione deve essere superata”.

Protezione Civile, con la Regione l'intesa è lontana

Le associazioni contestano il bando per i contributi 2014: "Norme senza senso che danneggiano il volontariato. Politica insensibile, ora ci saranno molti ricorsi al Tar", spiega Emilio Garau, presidente regionale di Prociv Italia



Perché? Perché questi criteri senza senso che danneggiano il mondo del volontariato e della Protezione civile?". Emilio Garau è il presidente regionale di Prociv Italia, l'associazione che riunisce i volontari per la protezione civile, e non riesce a trovare una spiegazione alla decisione della Regione di dar seguito al bando rivolto alle organizzazioni di volontariato del settore che stanziava per il 2014 un milione e seicentomila euro. La graduatoria è già stata pubblicata ma all'orizzonte si profilano numerosissimi ricorsi al Tar con una conseguente ricaduta negativa sull'operatività per l'anno in corso. "Abbiamo tentato in

tutti i modi di convincere la Regione che la strada che stava intraprendendo era sbagliata e dannosa, ma non c'è stato niente da fare", afferma Garau. Lo scorso 20 gennaio un gruppo di responsabili delle associazioni aveva perfino fatto irruzione negli uffici della Direzione Generale della Protezione Civile della Regione per chiedere chiarimenti e delucidazioni sull'erogazione dei contributi. Dopodiché aveva scritto una durissima lettera all'assessore all'Ambiente Donatella Spano, nella quale si testimoniava "tutta l'amarissima ricaduta per un mancato cambio di atteggiamento e di azione nel quale avevamo confidato nel dopo elezioni". Poi c'è stato l'intervento dell'Osservatorio per il volontariato che però non ha smosso la situazione, con le posizioni confermate da parte del direttore genera-

le della Protezione Civile della Regione Graziano Nudda e dalla responsabile del bando, Maria Antonietta Nudda. Ma cosa si contesta? "La delibera 32/32 del 7 agosto del 2014, avente come oggetto l'approvazione dei criteri di assegnazione e modalità di erogazione dei contributi del 2014", spiega Garau. "Alcune indicazioni erano assurde e siamo perfino riuscite a farle cassare, come quella che avrebbe premiato le associazioni nel cui territorio si erano verificati più incendi: un clamoroso autogol, uno schiaffo a chi lavora per la prevenzione". Ma ci sono altri criteri che al Prociv Sardegna non vanno giù: "Che senso ha favorire i comuni con poche associazioni? In questo modo si penalizzano le realtà dove il volontariato è più attivo, senza poi tenere conto della dimensione

Associazioni unite, è nata la rappresentanza regionale: ecco le sue richieste

L'assemblea generale del volontariato, tenutasi lo scorso 26 ottobre, lo aveva deciso. Così, al fine di dare esecutività a quella mozione votata all'unanimità, lo scorso 3 marzo si è costituita legalmente a Cagliari la Rappresentanza Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Un atto che dà forza a tutte le associazioni, duramente contrapposte in questi mesi alle scelte della giunta regionale presieduta da Francesco Pigliaru. Della rappresentanza fanno parte Luciano Bernardi, Pier Paolo Campus, Emilio Garau, Pier Paolo Emmolo, Paolo Merella, Michele Tordo, Claudio Atzeni, Giovanni Demarcus e Lucio Soddu.

Prima della costituzione della rappresentanza, il 22 febbraio a Tramatzia l'assemblea del volontariato sardo di Protezione Civile aveva deciso di organizzare una grande manifestazione a Cagliari, con l'obiettivo di rappresentare direttamente al presidente della Regione "le gravi difficoltà e il sentimento di prostrazione che quotidianamente devono affrontare le associazioni e i volontari nei vari territori". La mobilitazione era stata sospesa dopo la convocazione di un incontro da parte della Regione, tenutosi lo scorso 1° aprile e al quale la rappresentanza ha interloquato con il presidente Pigliaru, con l'assessore regionale dell'Ambiente Donatella Spano, con il direttore generale della Protezione civile della Regione Graziano Nudda, e con il comandante del Corpo forestale e di vigilanza ambientale Gavino Diana. Pigliaru ha invitato le associazioni a presentare suggerimenti e queste hanno anticipato una serie di proposte: l'istituzione di una Consulta regionale che possa dialogare proficuamente con la Direzione regionale della protezione civile; un incontro a breve con i vertici della stessa Direzione per mettere a fuoco le problematiche del settore e organizzare un'azione sinergica; l'attivazione di una convenzione con le Asl per le visite mediche obbligatorie per legge, che consentirebbe anche di far risparmiare risorse alla Regione (che garantisce la copertura economica); l'esonero dal pagamento del bollo auto dei mezzi operativi intestati alle associazioni, sulla base di quanto già fatto da altre Regioni; l'adozione delle linee guida per disciplinare e armonizzare le attività di protezione civile in tutta l'Isola. "La Regione farà tutto il possibile per venire incontro alle esigenze delle associazioni di volontariato perché conosciamo e apprezziamo il valore del loro operato", ha ribadito Pigliaru. Ora però si attendono i fatti.

dei singoli centri presi in considerazione. Insomma, un criterio senza senso di cui non c'era alcuna necessità". Altra novità molto poco gradita è quella che riguarda l'esclusione dai contributi per le associazioni non aventi sede in Sardegna. "Molte delle 150 associazioni che operano nell'isola avevano stabilito negli anni rapporti di gemellaggio

con realtà di altre regioni che tenevano in Sardegna campi anche della durata di tre mesi. Queste esperienze non si potranno più ripetere". Ma un'altra novità (per la quale si preannunciano nu-



merosissimi ricorsi al Tar) è quella che limita l'erogazione dei contributi alle associazioni che hanno superato i 15 punti secondo una tabella stilata dagli uffici. "Secondo noi è meglio dare un po' meno a tutti ma consentire a tutti di accedere ai contributi. Perché così anche le piccole associazioni possono crescere. In questo modo invece si applica un criterio da gara d'appalto al mondo del volontariato". Come se non bastasse, anche sulle modalità di erogazione dei contributi le associazioni contestano le scelte della Regione. "È un sopruso", afferma Garau, "perché ci chiedono di rendicontare l'importo totale richiesto a fronte della concessione di un contributo massimo erogabile pari a poco meno di 35 mila euro, senza dunque la possibilità di rimodulare il progetto nel caso in cui il con-

tributo erogato fosse minore a quello richiesto. Davanti alle nostre rimostranze e alle proposte concrete per superare fattivamente la situazione, ci siamo sentiti rispondere che potevamo fare ricorso al Tar". "Alla Regione non hanno idea di che cosa siano il volontariato e la protezione civile", conclude Garau. "Hanno perfino escluso le competenze sanitarie tra quelle previste per le nostre associazioni. Siamo 150 gruppi in tutta l'isola e coinvolgiamo cinquemila volontari. Ora protesteremo e ci faremo sentire, con un unico rammarico: che in questo modo la Regione si sta assumendo la responsabilità di mettere a rischio la prossima campagna antincendi. Perché a questo punto in tanti stanno pensando di gettare la spugna".

Vito Biolchini

"Abbiamo tentato in tutti i modi di convincere la Regione che la strada che stava intraprendendo era sbagliata e dannosa, ma non c'è stato niente da fare"



Concluso il progetto di SCN "Il Dono che serve"

Il nuovo Servizio Civile nazionale e il Servizio Civile Sardo: la riforma, i giovani, il presente e il futuro



Si è concluso il 31 marzo u.s. il Progetto di SCN "Il dono che serve - Sardegna", esperienza di servizio civile che ha visto insieme protagonisti 38 sedi Avis in Sardegna, 40 giovani in servizio civile, formatori generali e specifici, staff e responsabili del CSV Sardegna Solidale. Per l'occasione il CSV Sardegna Solidale ha promosso un incontro conclusivo tra i protagonisti del Progetto e, in collaborazione con AVIS Sardegna, CRESCIS (Coordinamento Regionale degli Enti di Servizio Civile in Sardegna) e Caritas Regionale Sardegna, un seminario di studio sul tema Il nuovo Servizio Civile nazionale e il Servizio Civile Sardo: la riforma, i giovani, il presente e il futuro. Incontro e seminario si sono svolti a Donigala Fenughedu (OR) il 16 marzo u.s. ed hanno registrato la presenza di giovani in servizio civile ed OLP (Operatori Locali di Progetto)

che hanno potuto rivisitare l'esperienza vissuta e la presenza di dirigenti di organizzazioni di volontariato che hanno voluto riflettere insieme sui temi del servizio civile nazionale e regionale. Sono intervenuti Bruno Colombo, formatore di formazione generale, curatore del report finale sull'esperienza vissuta; Giampiero Farru, Presidente CSV Sardegna Solidale; Bruno Loviselli, Presidente Co.Ge. Sardegna; Antonello Carta, presidente regionale Avis Sardegna; Don Angelo Pittau, presidente CRESCIS; Don Gaetano Galia, responsabile operativo servizio civile Caritas Regionale Sardegna. Tutti i relatori hanno convenuto sulla necessità di vivere l'esperienza del servizio civile come esperienza educativa, di formazione e di educazione alla cittadinanza attiva, evitando il pericolo che si trasformi in "tirocinio lavorativo". Tenuto conto che il servizio civile nazionale non soddisfa le esigenze (anche in termini numerici) dei giovani sardi, è

stata più volte sottolineata la necessità che la Legge Regionale 10/2007 (legge regionale che istituisce il Servizio Civile Sardo) trovi finalmente attuazione con adeguate strutture e conseguenti finanziamenti. Al termine dell'incontro ai giovani partecipanti è stata consegnata una lettera di saluto a firma del Presidente del CSV Sardegna Solidale, Giampiero Farru, nella quale tra l'altro si legge "Dal 01 aprile 2014 al 31 marzo 2015 avete vissuto un'esperienza che spero sia stata per tutti un'esperienza positiva, ricca di relazioni e di conoscenze, densa di formazione e di riflessione. Un'esperienza, insomma, che lasci traccia positiva nella vostra vita." e che continua auspicando "che possiate realizzare i sogni che portate nel vostro cuore". "Capiterà, ne sono certo, che le nostre strade si incroceranno ancora - conclude la lettera - Le porte della nostra organizzazione per voi sono sempre aperte e se un giorno vorrete tornare a sperimentarvi come volontari sappiate che siete i benvenuti".

No alle "macchinette", sì agli Slotmob

A Cagliari lo scorso 28 marzo decine e decine di cittadini hanno voluto premiare con un consumo responsabile quei bar che hanno deciso di rinunciare agli introiti derivanti dalle slot machines



Sono come una droga, eppure sono lì, a portata di tutti, come se niente fosse. Da sogno americano le slot machines si sono trasformate in un incubo tutto nostrano, gettando nel lastrico migliaia di famiglie in tutt'Italia, dalle grandi metropoli ai comuni più piccoli. Troppo facile giocare (e perdere) in un qualsiasi bar, dove le "macchinette" sono diventate una costante e inquietante presenza. Un moto di ribellione è nato però nel settembre di due anni fa a Cagliari, capace di toccare poi numerosi centri in tante regioni e di mobilitare nuovamente, lo scorso 28 marzo, chi in città combatte la presenza delle slot negli esercizi commerciali. Il movimento Slotmob è stato così protagonista di una bella iniziativa che ha voluto premiare concretamente quei bar che, a costo di perdere qualche cliente e di rinunciare agli introiti sicuri derivanti dalla presenza di macchinette, hanno detto no al gioco d'azzardo. Con semplici atti di consumo responsabile si possono dunque premiare quei bar e tutti quegli esercizi commerciali, che per ragioni etiche, hanno rinunciato ai profitti derivanti dalle slot machines: dallo sfruttamento cioè, dei più fragili e vulnerabili. Al grido di "Un bar senza slot ha più spazio per le persone" decine e decine di persone si sono ritrovate presso il bar Sunflower Twentyone di viale Bonaria. Da lì è partita una passeggiata maratona attraverso le principali vie del centro con arrivo in piazza Gio-

vanni XXIII, dove si è tenuto il secondo appuntamento nel Caffè Reale. Nel pomeriggio, alle 17, in via Giardini, negli spazi antistanti i locali Babeuf e Artcafé, la manifestazione si è conclusa con un momento di riflessione, varie testimonianze di esperti ed ex-giocatori, musica dal vivo e tanto "gioco sano". Gli slotmob sono infatti vere feste nelle quali si sostituisce il "gioco sano" (biliardini, giochi di strada e molto altro), al gioco malato dell'azzardo. Le iniziative in origine, dovevano essere solo tre. Oggi sono diventati più di ottanta, in altrettante città italiane. In Sardegna sono già stati organizzati diversi slotmob, a Cagliari, a Carloforte e a Ulassai. Dati precisi non ci sono, ma cagliaritari "dipendenti" dal gioco d'azzardo patologico ce ne sono. E certo non mancano gli esercizi che ospitano le voraci slot machines che, in un sol colpo, possono "consumare" ben 100 euro. Gli slotmob sono momenti semplici ma molto significativi, nei quali le persone possono prendere coscienza della responsabilità, che anche attraverso un piccolo gesto, come l'acquisto di un caffè o di un aperitivo, hanno la possibilità di esercitare, per promuovere e fattivamente contribuire al bene comune.



Cinquanta sigle contro la piaga del gioco d'azzardo

A Cagliari le associazioni che hanno aderito alla campagna Slotmob sono l'Agesci-Scout, Assi.Gap Onlus, Associazione ArCoEs, Azione Cattolica, Banca Etica, Centro servizi per il volontariato "Sardegna Solidale", CVX Cagliari, Domus de Luna, Giovani per un Mondo Unito (Cagliari), La Tana dei Goblin, Libera Sardegna, Movimento Umanità Nuova (Cagliari), One Lab - Laboratorio d'Unità Scuole di partecipazione politica "Domenico Mangano" (MPPU). A livello nazionale hanno invece aderito del Acli della Lombardia, Accademia dell'Economia Civile, Adiconsum, Amici casa della Carità Milano, A.M.A. Auto Mutuo Aiuto Onlus Trento, Avolab, Avvenire, Campagna nazionale Mettiamoci in gioco, Cantiere Legalità Movimento Focolari, Casa della carità Milano, Centro ambrosiano di solidarietà, Centro socio culturale Iginò Giordani, Centro Sportivo Italiano, Città Nuova, Comune di Trento, Con Voi Onlus Milano, Consorzio nazionale Cgm, Consorzio provinciale Oscar Romero Reggio Emilia, Consorzio provinciale Solco Cremona, CVX Cagliari, Economia e Felicità, Fattore Famiglia, Forum Associazioni Familiari del Trentino, Giovani per un mondo unito, Laboratorio Partecipazione politica Cagliari, Mag Roma, Movimento giovanile salesiano, Movimento Politico per l'Unità (Mppu), Movimento Umanità Nuova, Next - Nuova economia per tutti, Open - osservatorio politico ennese, Oxfam Italia, Planet Life Economy Foundation, Polo Lionello Bonfanti - Economia di Comunione, Progetto città 3.0 Enna, Scuole di partecipazione politica Mppu, Senza Slot, Vita non profit.

Fondi strutturali europei: una opportunità per le organizzazioni di volontariato

Il 9 aprile a Donigala Fenughedu un seminario organizzato da Sardegna Solidale, con la collaborazione dei giovani professionisti dell'associazione OpenMed, spiegherà come riuscire ad accedere alle risorse comunitarie internazionale in Italia”

L'Europa è sempre più l'orizzonte di riferimento delle azioni politiche, economiche e sociali. La Sardegna, periferia geografica del continente, non lo è per la politica, l'economia e la socialità. Tra l'altro, la nostra isola è stata riconfermata come sede del soggetto gestore dell'ex Enpi (oggi Eni), il programma europeo di cooperazione transfrontaliera mediterranea.

Una delle strade che certamente rende concreta la presenza dell'Europa e le interazioni tra i cittadini europei è l'opportunità offerta dai fondi strutturali europei che, per il periodo 2014-2020, mettono in campo imponenti risorse finanziarie su diverse linee e settori. Conoscere e utilizzare i fondi strutturali è quindi indispensabile per entrare in meccanismi di cambiamento che oggi coinvolgono gli stati membri dell'Unione Europea e gli stati confinanti, specie quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

In questa prospettiva il CSV Sardegna Solidale promuove per giovedì 9 aprile un seminario di studio sul tema "Fondi strutturali europei: una opportunità per le organizzazioni di volontariato". Il seminario si svolge nell'auditorium del Centro di Spiritualità delle Suore Giuseppine a Donigala Fenughedu, dalle 16 alle 19. A presentare il complesso argomento saranno i giovani pro-

fessionisti dell'associazione OpenMed di Cagliari.

La prima parte del seminario sarà dedicata alla presentazione dei fondi strutturali europei e in particolare delle linee che possono interessare le organizzazioni di volontariato.

La seconda parte sarà invece dedicata agli aspetti tecnico-operativi relativi al passaggio dall'idea progettuale alla presentazione di un progetto.

La terza parte sarà infine dedicata al Progetto Eni (ex Enpi), l'azione di cooperazione transfrontaliera che coinvolge, oltre ai paesi europei, i partner delle regioni costiere di Mediterraneo (programma europeo di vicinato).

Dopo la registrazione dei partecipanti, il programma prevede la presentazione del seminario da parte di Giampiero Farru e Bruno Loviselli, (presidente CSV Sardegna Solidale e presidente Co.Ge. Sardegna) e di Ihab Rizk Soliman della associazione OpenMed. Seguiranno gli interventi curati dall'associazione OpenMed. Diego Corrias parlerà dei fondi strutturali e di investimento 2014-2020 con un particola-



re focus sul Piano Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo. A Daniele Cocco invece il compito di spiegare come si sviluppa una proposta progettuale, mentre Rossella Marocchi parlerà delle opportunità di cooperazione euro-mediterranea, con un focus sul programma Eni Cbc Med 2014-2020. Prima della chiusura dei lavori è previsto un dibattito.



Settimo San Pietro, spazi più grandi ed accoglienti per la Protezione Civile

All'organizzazione di volontariato l'amministrazione comunale ha assegnato i locali di piazza Rodari 1.

Allestite una moderna sala operativa attrezzata e un'aula didattica per le attività di formazione

La Protezione Civile di Settimo San Pietro ha una nuova sede. Lasciata quella di piazza Giovanni XXIII, all'organizzazione di volontariato l'amministrazione comunale ha infatti assegnato i locali di piazza Rodari 1, a lungo utilizzati come ambulatori per le vaccinazioni nel comune e dismessi da alcuni anni dalla Asl 8. L'inaugurazione della nuova sede è avvenuta domenica 25 gennaio.

I locali sono stati sistemati e adattati alle esigenze del volontariato di Protezione Civile dagli stessi volontari in collaborazione con l'Ufficio tecnico del comune. Nello specifico, sono stati realizzati un magazzino materiali collocato al piano terra, mentre al piano superiore sono state realizzate un'aula didattica per le attività di formazione dei volontari, la sala operativa attrezzata con un centralino per la gestione delle linee telefoniche, la console per le radiocomunicazioni, computer con connessione ADSL e proiettore LCD per le informazioni e comunicazioni in tempo reale fra la sala operativa della Provincia (Centro Operativo Provinciale) la sala operativa della Protezione Civile della Regione Sardegna (Sala Operativa Unificata Permanente). La sala operativa potrà essere impiegata anche come Centro Operativo Comunale sostitutivo o alternato del comune di Settimo San Pietro. Completano la struttura la direzione-segreteria e una saletta da attrezzare come cucina-disimpegno che permetterà ai volontari di permanere



in sede 24 ore su 24 durante il periodo estivo ed invernale nelle attività di prevenzione e lotta agli incendi boschivi o in caso di allerta per i rischi di tipo idrogeologico. L'organizzazione di volon-

ariato di Protezione Civile di Settimo San Pietro ha infatti recentemente espresso la richiesta per l'ottenimento dell'abilitazione agli interventi in caso d'incendi boschivi alla Direzione Generale della Pro-



tezione Civile della Regione Sardegna.

La stessa associazione opera dal 2011 con continuità nella categoria operatività speciale, nella tutela dell'ambiente e territorio, nel settore chimico-biologico e nucleare nonché nella assistenza anziani e persone con disabilità diverse. La Regione Sardegna, si colloca tra le prime regioni Italiane ad avere fra i volontari di Protezione Civile delle unità speciali (CBRN) che nel passato erano e sono ancora presenti solo presso Enti ed Istituzioni Governative Operative di rilievo come le Forze Armate e i Vigili del Fuoco.

Nuove Sedi: a Cagliari per l'Alfabeto del Mondo, ad Olbia per Casa Silvia

Nuova sede per l'associazione culturale di volontariato Alfabeto del Mondo: ora è in via Alghero 13 (primo piano) a Cagliari. Questi gli orari di apertura: il lunedì dalle 14.30 alle 15.30, il mercoledì dalle 16.30 alle 18, il sabato dalle 9.30 alle 10.30. Negli altri giorni e orari l'associazione può essere raggiunta ai numeri 347-4103290 e 331-2854727, oppure inviando una mail all'indirizzo info@alfabetodelmondo.it. L'associazione è una onlus multi-etnica e multiculturale che si occupa di promuovere lo studio delle lingue e delle culture di tutto il mondo, compreso l'italiano per gli stranieri. Nata nel 2008, organizza corsi di inglese, francese, tedesco, spagnolo, cinese, giapponese, russo, arabo, portoghese, italiano, rumeno e norvegese. L'associazione collabora inoltre con il ministero di giustizia per i progetti di inclusione sociale degli ex detenuti, con la Asl e con i servizi sociali ed effettua interventi di mediazione interculturale. In convenzione con il Tribunale di Cagliari offre la possibilità di effettuare lavori di

pubblica utilità in alternativa al carcere.

Nuova sede anche per l'associazione olbiese "Casa Silvia". Dallo scorso 28 marzo le volontarie hanno detto addio alla vecchia sede di via Borromini e si sono trasferite nella nuova di via Bazzoni Sircana, nei pressi del nuovo ospedale Giovanni Paolo II.

L'associazione è presieduta da Caterina Segundu e da quasi vent'anni si occupa di dare assistenza agli ammalati di tumore e supporto ai loro familiari.

La nuova sede di via Bazzoni Sircana è stata progettata a titolo gratuito dall'ingegnere Giampiero Mura su un terreno donato ai volontari dall'amministrazione comunale di Olbia. La struttura si sviluppa su una superficie di 470 metri quadri al piano terra e 380 metri quadri al piano superiore ed è stata concepita per rispondere a tutte le esigenze, per l'accoglienza sia breve, sia prolungata, dell'associazione che, nel corso degli anni, ha notevolmente aumentato il numero dei servizi offerti.



Il dialogo e la mediazione culturale le armi contro il nuovo terrorismo

A Cuglieri venerdì 10 aprile si presenta l'associazione "Mediatori Mediterranei". Previsto anche l'intervento di quattro vescovi isolani e la presentazione del progetto "Un'Isola per il Mediterraneo"

Itemi della mediazione e della pace nel Mediterraneo saranno al centro dell'incontro con i Vescovi sardi promosso dall'associazione "Mediatori Mediterranei". L'appuntamento è a Cuglieri venerdì 10 aprile a partire dalle 16 nei locali dell'ex Seminario pontificio regionale.

"I recenti atti di terrore", spiegano gli organizzatori, "ci impongono l'adozione di nuove strategie condivise, che si avvalgano anche del dialogo e della mediazione per garantire sicurezza, libertà e pace tra le rive del Mediterraneo".

Ad aprire i lavori di "Percorsi mediterranei di mediazione e pace" sarà il professor Carlo Pilia, presidente dell'associazione Mediatori Mediterranei e docente associato di Diritto privato della Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche all'Università di Cagliari, che illustrerà la "Carta della Mediazione e della Pace del Mediterraneo" che sarà consegnata a Papa Francesco in occasione della partecipazione dei mediatori all'udienza con il Santo Padre il prossimo 15 aprile.

La seconda parte dei lavori avrà come tema il contributo dei Vescovi alla costruzione della mediazione mediterranea. Dopo l'introduzione di mons. Arrigo Miglio, presidente della conferenza Episcopale Sarda, intervengono l'arcivescovo di Oristano

Università degli studi di Cagliari Mediatori Mediterranei ONLUS

Percorsi Mediterranei di Mediazione e Pace

primo incontro con i Vescovi della Sardegna
10 aprile 2015
Cuglieri
Sala conferenze Ex Seminario Pontificio Regionale Sardo

16.00 Saluti delle Autorità
16.15 La preparazione dell'incontro con Papa Francesco: una carta mediterranea di mediazione e pace
prof. Carlo Pilia, Presidente Mediatori Mediterranei

IL CONTRIBUTO DEI VESCOVI ALLA COSTRUZIONE DELLA MEDIAZIONE MEDITERRANEA

16.30 Introduzione S.E. Arrigo Miglio, Presidente C.E.I. Sardegna, Arcivescovo di Cagliari
16.45 La mediazione nella prospettiva del magistero della Chiesa S.E. Ignazio Sanna, Arcivescovo di Olgiato
17.15 La mediazione nella prospettiva biblica S.E. Mons. Mauro Maria Morfino, Bibista e Vescovo di Alghero-Bosa
17.45 La mediazione nella prospettiva pastorale S.E. Mons. Giovanni Paolo Zedda, Vicario delegato C.E.I. per la Pastorale, Vescovo di Iglesias

IL CONTRIBUTO DI RICERCA E FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE MEDITERRANEA

18.15 Le radici della cultura della mediazione nel Mediterraneo
prof. Francesco Stone, Decano Università degli studi di Cagliari

18.40 La proposta progettuale "Centro permanente di Studio e Formazione, Un'Isola per il Mediterraneo"
don Marco Lai, Presidente Caritas provincia di Cagliari

19.00 Celebrazione della Santa Messa
20.00 Chiusura e invito alla Visita al Papa del 15 aprile 2015

Mediatori Mediterranei ONLUS acem

sito web <http://www.mediatorimediterranei.org/> email pilia@unica.it
per qualsiasi informazione e chiarimento anche sul servizio pullman potete rivolgervi al n. 3279752617

Ignazio Sanna ("La mediazione nella prospettiva del magistero della Chiesa"; il vescovo



di Alghero-Bosa Maria Morfino ("La mediazione nella prospettiva biblica") e il vescovo di Iglesias Giovanni Paolo Zedda ("La mediazione nella prospettiva pastorale"). L'incontro si concluderà con gli interventi del professor Francesco Sitzia che svilupperà il tema delle radici della cultura della mediazione nel Mediterraneo, e di don Marco Lai (presidente Caritas provincia di Cagliari) che presenterà la proposta progettuale "Centro permanente di Studio e Formazione Un'Isola per il Mediterraneo".

Richiedenti asilo, anche la Sardegna fa la sua parte

illustrato a Cagliari il primo "Rapporto sulla Protezione internazionale in Italia" redatto da Anci, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes e Servizio centrale dello Sprar

Negli ultimi otto anni in Sardegna sono arrivati oltre cinquemila richiedenti asilo: poco più di seicento l'anno. Una goccia nel mare dell'emergenza se è vero che nel 2014 in Italia i migranti transitati sono stati ben 170 mila e di questi solo 70 mila ha deciso di restare nel nostro paese: perché soprattutto siriani ed eritrei (dalla cui area si registrano i maggiori arrivi) proseguono il loro viaggio verso il Nord Europa, alla ricerca di un lavoro che da noi non c'è o per ricongiungersi alle famiglie. I dati dunque raccontano una realtà diversa (ma non meno complessa) da quella che politica e giornali spesso propagandano. Per questo Anci, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes e Servizio centrale dello Sprar (in collaborazione con Unhcr) hanno redatto il primo "Rapporto sulla Protezione internazionale in Italia". Il documento, presentato dalla Caritas diocesana di Cagliari lo scorso 22 gennaio, è uno strumento utilissimo per capire come il nostro paese ha reagito alle varie ondate migratorie che si sono susseguite negli ultimi anni. "Il 2014 ha messo alla prova l'Italia", ha spiegato Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio immigrazione di Caritas Italiana e co-redattore del rapporto, "perché a luglio dello scorso anno già erano state presentate ben 25 mila domande, tante quante arrivate nell'intero 2013". La Caritas diocesana di Cagliari attualmente accoglie circa 200 migranti nelle dieci

strutture disponibili, nell'ambito dello Sprar (il servizio per rifugiati e richiedenti asilo) e della cosiddetta "emergenza Mare Nostrum", in collaborazione con la cooperativa "Il Sicomoro". "Il fenomeno relativo alle migrazioni 'forzate', può essere affrontato solo attraverso il criterio della sussidiarietà", ha sottolineato don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari, ricordando come la vera sfida è rappresentata dalla capacità di garantire la seconda accoglienza. "Viviamo in Italia una situazione in parte contraddittoria" ha affermato l'Arcivescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio, "perché da una parte c'è una grande generosità, ma ogni giorno ci sono anche reazioni negative nei confronti



dell'accoglienza dei migranti: da qui la necessità che la generosità istintiva diventi cultura. L'accoglienza va gestita con la vigilanza - ha continuato l'Arcivescovo - ma anche imparando a convivere,

una convivenza che ci aiuta a crescere e a vincere le paure istintive, tra cui quella del cambiamento, a ridefinire il rapporto tra le diverse libertà, tra libertà e religione".

Cooperazione internazionale, l'isola guarda a Brasile e Perù

I risultati della cooperazione internazionale non dipendono esclusivamente dalla quantità di finanziamenti che i Paesi ricchi trasferiscono a quelli in via di sviluppo: i progetti funzionano infatti quando l'uomo diventa protagonista del proprio sviluppo, che deve essere sostenibile, cioè in grado di garantire i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che quelle future riescano a soddisfare i propri. È quanto è emerso nel corso del dibattito "La geografia della Cooperazione italiana nel mondo. Il ruolo della Sardegna", svoltosi lo scorso 27 marzo a Cagliari e organizzato dalla Rete Sarda della Cooperazione Internazionale insieme all'Università, all'associazione Amici di Sardegna e a Sardegna Solidale. Nell'occasione si è fatto il punto del "Progetto Intercultura" insieme ad Annamaria Baldussi (Università di Cagliari e

presidente Gilgamesh onlus), a Roberta Manca (vice presidente Rete Sarda della Cooperazione Internazionale e presidente Asecon Ong), alla sociologa Clara Virdis, al geologo brasiliano Jonatas May Spinola e a Roberto Copparoni (Amici di Sardegna). Nel corso dell'iniziativa Clara Virdis ha illustrato il progetto "Haylli Sikuri", portato avanti a Cuzco in Perù, nel quale la musica è diventata maestra di cooperazione, crescita sociale e comunitaria, mentre Roberta Manca e Jonatas May Spinola hanno fatto il punto sulla situazione in Brasile e illustrato i due progetti attivati con l'isola di Bon Jesus Dos Passos e con il comune di Amélia Rodrigues, nei quali sono stati protagonisti i tecnici di Federcoop e gli operatori della cooperativa di pesca "Laguna" del consorzio ittico di Santa Gilla di Cagliari.



"Fontana di Rosello", Sassari premia la solidarietà

I riconoscimenti sono andati a Telefono Amico onlus, Auser Filo d'Argento, all'Associazione Genitori e all'associazione teatrale Pecorelle Smarrite. A padre Morittu e alla Capitaneria di porto di Alghero i premi speciali

Per il quindicesimo anno di fila si è rinnovato a Sassari l'appuntamento con il premio "Fontana di Rosello", assegnato dalla Consulta comunale del Volontariato alle associazioni cittadine che si sono maggiormente distinte negli ambiti dell'impegno sociale, ambientale, dei diritti civili e della cultura. Venerdì 23 gennaio l'aula magna dell'Università ha fatto da scenario all'appuntamento, a riprova del prestigio assunto dal riconoscimento. Per il settore sociale, l'organismo che riunisce le associazioni cittadine di volontariato ha premiato Telefono Amico Sassari onlus e Auser Sassari Filo d'Argento. Per il settore cultura il riconoscimento è andato alle associazioni Age (Associazione Genitori) che ha promosso il progetto "Suonati da legare", e l'associazione teatrale Pecorelle Smarrite della parrocchia Gesù Buon Pastore.

La Consulta del Volontariato, presieduta da Francesco Dedola, ha consegnato anche due premi speciali a persone o istituzioni che si sono distinte per cause sociali durante il 2014. Il primo è andato alla Capitaneria di porto di Alghero (il premio è stato ritirato dal Tenente di vascello Mirko Orrù), il secondo riconoscimento è stato assegnato a padre Salvatore Morittu, che nel suo intervento ha ringraziato



tutti coloro che in questi anni hanno sostenuto la casa famiglia di Sassari, a Sant'Antonio Abate, sorta quasi trent'anni fa per ospitare i malati di Aids. A portare il saluto dell'ammi-

nistrazione comunale è stata l'assessore alle Politiche sociali Grazia Manca. Nel corso della serata di sono esibiti la banda "Città di Sassari" il duo "Il violino" e la polifonica corale Manzella.

41 bis e territorialità della pena, un dibattito a Cagliari

"41 bis e territorialità della pena" è stato il tema trattato lo scorso 31 marzo a Cagliari nel corso di un incontro a cui hanno preso parte l'avvocato Francesco Mulas (segretario dirigente della sezione cagliaritano dell'Associazione Nazionale Forense), Maria Grazia Caligaris (responsabile dell'associazione Socialismo Diritti e Riforme), Rita Dedola (presidente dell'Ordine degli Avvocati di Cagliari), la consigliera regionale Anna Maria Busia, Pierluigi Farci (direttore della Casa Circondariale di Oristano-Massama) e Giampiero Farru, referente regionale dell'Associazione "Libera". Al centro del



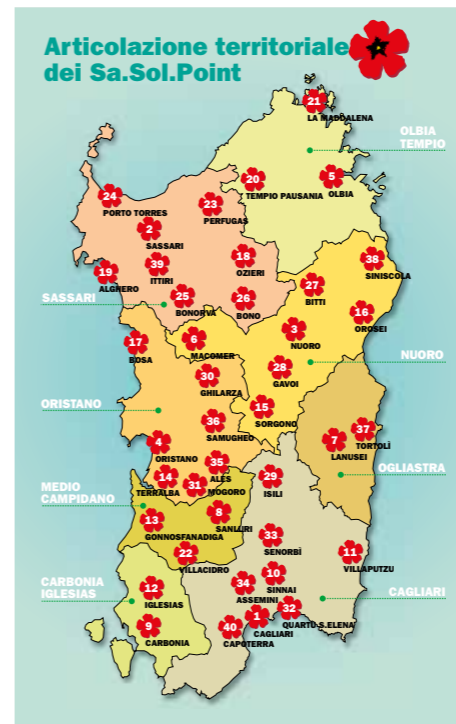
dibattito la norma che dovrebbe consentire ai detenuti di espriare la pena in una struttura vicino al loro luogo di residenza e le problematiche legate all'invio in Sardegna dei gran parte dei detenuti sottoposti al regime di 41 bis.

Tortolì, Carbonia e Orosei incontrano al Sa.Sol. Point

Non si ferma l'attività delle associazioni di volontariato nel territorio, l'anno appena iniziato richiede momenti di incontro e di programmazione

Mercoledì 4 febbraio i gruppi ogliastri si sono incontrati presso la sede del Sa.Sol. Point n. 37 di Tortolì. All'ordine del giorno la definizione dell'organigramma e della presenza territoriale del Sa. Sol. Point, la programmazione delle attività e la preparazione di un vademecum delle associazioni di volontariato del territorio. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, alcuni componenti del comitato direttivo del CSV Sardegna Solidale.

Le associazioni di volontariato della zona di Carbonia si sono invece incontrate venerdì 6 febbraio. Presso la sede dell'oratorio della chiesa di san Ponziano, in piazza Roma, si è discusso della programmazione delle attività del Sa. Sol. Point n. 9 e si è affrontato il tema dell'organizzazione dell'iniziativa, prevista per il 6 marzo, inserita nel programma "Verso il 21 Marzo - Giornata della Memoria e dell'Impegno", in ricordo delle vittime delle mafie. Infine l'assemblea ha discusso il progetto che prevede la realizzazione di un vademecum delle associazioni di volontariato del territorio. Martedì 10 febbraio è stata invece la volta di Orosei, dove



dalle 16 presso la sede dell'Agdia Onlus Nuoro (in via Leonardo Da Vinci), si è svolto l'incontro delle associazioni di volontariato del territorio. Promosso dal CSV Sardegna Solidale, ha avuto come punti all'ordine del giorno l'organigramma e presenza territoriale del Sa.Sol. Point n. 16 di Orosei del CSV Sardegna Solidale, la programmazione delle attività, la preparazione di un vademecum delle associazioni di volontariato del territorio. Alla riunione hanno preso parte anche, tra gli altri, alcuni componenti del Comitato Direttivo del CSV Sardegna Solidale.

Prevenzione e condizione femminile: ad Ozieri e Oristano due appuntamenti targati Cif



"Prevenire... in movimento. Pilates e altre discipline" è stato il tema del convegno sulla promozione della salute svoltosi ad Ozieri lo scorso 27 febbraio presso l'auditorium "Chiostro di San Francesco". A promuoverlo il Centro Italiano Femminile cittadino, in collaborazione - tra gli altri - con il Comune e il CSV Sardegna Solidale. All'iniziativa sono intervenuti Liana Mavuli (presidente Cif Ozieri), Luigi Sarobba (assessore comunale alle Politiche sociali e Sanità), Marzia Sotgiu (medico della Asl di Sassari), Raimondo Mededina (Asl Sassari) e Gianpiero Marongiu (docente Fif). Si svolge invece domenica 12 aprile a Oristano presso il Seminario Arcivescovile (Piazza Duomo 1) il convegno sul tema "Essere donna oggi tra contraddizioni e ricerca di futuro". L'iniziativa è promossa dal Centro Italiano Femminile della Sardegna in collaborazione con il CSV Sardegna Soli-



Convegno
Essere Donna
Oggi
tra contraddizioni
e ricerca di futuro
Oristano 12 Aprile 2015
Seminario Arcivescovile - Piazza Duomo, 3

dale. Il programma prevede, dopo l'accoglienza, i saluti e l'apertura dei lavori, con gli interventi di Mattia Pericu (presidente regionale Cif della Sardegna), Maria Rosa Biggi (consigliera nazionale e presidente regionale Cif Liguria) e Stefania Chisu (presidente della commissione Pari Opportunità della Regione Sardegna). sono infine previste le testimonianze di Anna Maria Sanjust, Maria Luisa Sari, Khary Khouma, Paola Cassano, Angela Desole, Martina Scano, Susanna Serra e delle studentesse del liceo classico Dettori di Tempio Pausania.

PROMUOVIAMO IL VOLONTARIATO CONCORSO DI IDEE



PREMIAZIONE
DELLE ASSOCIAZIONI VINCITRICI

CAGLIARI
21 APRILE 2015 | ORE 16
T HOTEL | VIA DEI GIUDICATI 66

